

Focus

L'economia alla **RIPRESA** autunnale

Produzione, lavoro, export,
consumi: il punto sullo stato
dell'economia dopo la pausa
estiva.



Niente euforia o toni gridati per la ripresa dopo la pausa estiva: Varese non fa eccezione rispetto a quello che sta accadendo nelle economie più mature in tutto il mondo, Stati Uniti ed Eurolandia in primis, dove il grigiore dell'autunno non sembra essere solo un dato meteorologico. Quello a cui ci si trova di fronte per l'autunno 2010 è piuttosto un lento risveglio dal torpore della crisi. La ripresa economica è in

corso, ma nessuno se la sente di escludere piccole ricadute e lo scenario più verosimile è

La ripresa economica è in corso, ma nessuno se la sente di escludere piccole ricadute.

quello di un andamento "a strappi". In attesa della stabilizzazione, si procede a balzi, a volte in avanti a volte indietro e non è un caso se gli analisti internazionali hanno annunciato di poter rivedere al ribasso le loro previsioni di crescita del Pil a livello di singole aree economiche per il biennio 2010 - 2011. Dopo un crollo di 5 punti percentuali del Pil per l'Italia, secondo le stime fatte dal Centro studi di Confindustria, la crescita nel 2010 e 2011 sarà rispettivamente dell'1,2 e del 1,6% ed occorrerà attendere il 2013 per tornare ai livelli del 2007. Per il Varesotto a tracciare il quadro complessivo sono le cifre dei principali indicatori economici come produzione, export e occupazione nei singoli settori (industria, artigianato, commercio e turismo), ma anche il *sentiment* degli attori economici alla vigilia dell'autunno. Il clima è positivo anche se accompagnato da un atteggiamento generale di cautela e prudenza.

Produzione in cerca di stabilità

Prima cartina di tornasole rispetto alla salute dell'economia del Varesotto sono i numeri relativi alla produzione che risultano positivi per industria e artigianato. Ad essi si accompagna una seppur timida ripresa dei volumi d'affari per il commercio e dati positivi anche per il turismo. Il quadro generale, in

Lo scenario più verosimile è quello di un andamento a strappi.

altre parole, è quello di una ripresa che, sebbene non omogenea e lineare, tuttavia allontana lo spettro del 2009. I



Nell'industria varesina la ripresa è iniziata, ma il miglioramento tra aprile e giugno (+3,4%) è inferiore a quello medio lombardo (+5,92%).

dati elaborati dall'Osservatorio Congiunturale della Camera di Commercio di Varese all'inizio dell'estate, relativi al secondo trimestre dell'anno in corso, parlano di una dinamica della **produzione nel settore industriale** positiva e volta alla stabilizzazione. Dopo una fase di decremento, protrattasi per tutto il 2009, a partire dai primi mesi del 2010 si è avuta la svolta con una tendenza al miglioramento che si è confermata - seppure in modo meno marcato - tra aprile e giugno (+ 3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Insomma la macchina produttiva comincia a rimettersi in marcia anche se il dato varesino è sotto la media regionale (+5,92%). Una conferma arriva anche dall'indagine condotta tra le imprese dall'Unione degli Industriali della provincia di Varese dalla quale emerge che, per metà del campione intervistato, la produzione non ha subito variazioni rispetto al trimestre precedente e

sono inoltre più numerose le imprese che hanno registrato un incremento (27%) rispetto a quelle che segnalano un calo (21%).

Ma quali sono le aspettative degli imprenditori circa l'andamento nel terzo trimestre, quello che introduce all'autunno? Dall'indagine dell'Unione Industriali emerge che il 66% degli imprenditori prevede il mantenimento dei livelli produttivi, mentre solo il 13% prevede un incremento contro il 21% che teme un peggioramento.

A far ben sperare è il fatto che la ripresa produttiva abbia contagiato, nel secondo trimestre dell'anno, anche il settore dell'**artigianato** per il quale la svolta non si era ancora registrata e così, seppure con tassi modesti (dello 0,1% rispetto all'anno precedente e dello 0,5% rispetto al primo trimestre) anche per le imprese più piccole qualcosa comincia a muoversi e lo fa in questo caso in linea rispetto all'andamento regionale. Improntato alla prudenza il commento dei dati da parte dell'Associazione Artigiani della provincia di Varese - Confartigianato. *"Per il terzo trimestre dell'anno - si legge in una nota - si può parlare di timidi segnali di ottimismo, anche se non mancano incertezze legate alla domanda interna ed estera. È prematuro parlare di ripresa: la crisi non è passata e le microimprese sono le più esposte"*.

È tornato finalmente il segno più anche nei dati relativi al comparto del commercio caratterizzati da un calo che si è protratto fino all'inizio del 2010: in particolare per il Varesotto l'indagine condotta da Unioncamere

Lombardia e Regione Lombardia mette in evidenza che il volume d'affari nel secondo trimestre del 2010 (rispetto allo stesso periodo del 2009) è cresciuto dello 0,32% e del 4,35% rispetto ai tre mesi prima, mentre un operatore su tre si

attende un ulteriore incremento delle vendite. Volgono al bello anche i dati sul fronte del turismo. Secondo la rilevazione condotta da Federalberghi Varese, infatti, nel secondo trimestre dell'anno si è registrato un primo seppur lento miglioramento che certo non permette di ritornare ai livelli di prima della crisi in fatto di occupazione e, soprattutto, di redditività delle camere: una ripresa che si presenta lenta e che non arriva a saldare il gap con il periodo antecedente la crisi, ma comunque un segnale positivo.

Bene anche il turismo anche se, come in altri settori, la ripresa non arriva a saldare il gap con il periodo precedente la crisi.

Nell'artigianato la produzione è cresciuta dello 0,5% rispetto al primo trimestre dell'anno, nel commercio le vendite sono cresciute del 4,35%.

Export: le nuove rotte di Marco Polo

A trainare la crescita, in una fase di consumi interni ancora depressi a causa della difficile situazione occupazionale, ci sono soprattutto le esportazioni verso i Paesi emergenti. Le rotte commerciali sono state ridisegnate ed ora dal Varesotto si guarda ai paesi del Magreb, all'Asia centrale, Medio Oriente e Sud America. Nei confronti di queste aree le esportazioni sono in alcuni casi addirittura raddoppiate rispetto a quello che accadeva 12 mesi prima, mentre comunque anche i mercati tradizionali (come ad esempio quello Europeo) hanno mostrato di poter "tenere", dopo le perdite subite nel 2009.

In generale per i prodotti targati Varese, nel solo primo trimestre dell'anno, le esportazioni sono cresciute del 7% ed il saldo commerciale tra export e import ha avuto un balzo in avanti di 15 punti percentuali. I beni che maggiormente sono destinati ai mercati esteri sono quelli del chimico-farmaceutico, legno-carta, alimentari e, a sorpresa, anche il tessile. Questa tendenza si è riconfermata ad aprile quando le esportazioni made in Varese hanno fatto registrare un più 22% rispetto allo stesso mese dell'anno prima, superando nettamente il dato regionale (+ 13%) e quello nazionale (+ 15%). Le aziende, di fronte alla crisi, non sono rimaste con le mani mano, ma hanno dimostrato di reinventarsi cercando nuovi mercati da conquistare con nuovi prodotti e i risultati cominciano a vedersi.

Non migliorano ancora, invece, i dati riguardanti l'occupazione.

Occupazione, l'anello debole

Ancora difficile intravedere segnali di miglioramento sul fronte dell'occupazione: secondo gli esperti occorrerà attendere che la crescita dei livelli produttivi si stabilizzi ancora un po' prima di poter registrare qualche effetto sul mercato del lavoro che si è lasciato alle spalle un anno, il 2009, davvero difficile con pesanti strascichi anche sul 2010. La situazione ancora instabile non permette alle imprese di fare programmi produttivi di lungo periodo ed è per questo che l'utilizzo degli ammortizzatori sociali resta alto. Le ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Varese sono state ben 15 milioni nel periodo tra aprile e giugno di quest'anno: in diminuzione rispetto al trimestre precedente, ma ancora in aumento (+ 45%) rispetto allo stesso periodo del 2009. Tende oramai a decrescere l'utilizzo della cassa ordinaria, sia per l'aggravarsi di alcune crisi, sia per l'esaurimento stesso

del periodo massimo consentito per questo tipo di ammortizzatore sociale. Dall'altra parte cresce il ricorso alla cassa in deroga e alla cassa integrazione straordinaria: in quest'ultimo caso le ore autorizzate tra gennaio - giugno sono state 4 volte superiori rispetto allo stesso periodo del 2009 con incrementi sia nel settore industriale che non, mentre la cassa in deroga (+ 51,4%) nei primi sei mesi dell'anno ha visto un incremento soprattutto per artigianato e commercio. Una nota positiva? Il livello totale di cassa integrazione autorizzata, così come il flusso di ingresso nelle liste di mobilità e il numero di domande per la cassa in deroga prima dell'estate si sono stabilizzati su livelli alti, ma perlomeno non più in crescita.
Paola Provenzano



NO EUPHORIA FOR THE ECONOMIC RECOVERY

Although there is some evidence of economic recovery, small relapses cannot be excluded and it is more likely that this process will be characterised by fits and starts.

An upturn has been seen in the Varese business sector, however, the improvement witnessed between April and June (+3.4%) is lower than the average figures for the Lombardy region (+5.92%). In the handicraft sector production has increased by 0.5% when compared with the first quarter of the year, whilst the commerce sector has seen a 4.35% increase in sales.

The tourism sector is also doing well although, as is the case in other sectors, recovery still has not reached pre-credit crunch statistics.

Unemployment, on the other hand, is still to witness an upturn.

Confindustria: Italia 2015, dieci ricette per la crescita

Una ricetta in dieci mosse per tornare a crescere: è questa la linea di azione dettata da "Italia 2015. Le imprese per la modernizzazione del Paese", documento messo nero su bianco da Confindustria, un vero e proprio vademecum per far uscire il Paese dalla crisi. Sono dieci i capitoli sui quali si chiede di intervenire per puntare a raggiungere un ritmo annuo di crescita del 2% o superiore.

Si comincia con la **pubblica amministrazione** e la lotta alle inefficienze della burocrazia che ostacolano la crescita: un intervento doveroso dovrebbe partire in questo caso dalla semplificazione e da una riforma strutturale e organizzativa della Pa. Tema centrale per la crescita è anche quello della **giustizia civile**, troppo lenta e bisognosa per questo di un miglioramento dell'efficienza e del ricorso straordinario a risorse anche esterne e all'accorpamento delle questioni per materia. Terzo passo è quello di recuperare il gap accumulato negli ultimi venti anni sul fronte delle **infrastrutture** attraverso un aumento graduale degli investimenti con un vincolo programmatico sulla spesa pubblica, centrale e locale. Sul fronte dell'**energia** e della **sostenibilità** Confindustria chiede, al fine di contenere i costi energetici per imprese e famiglie, la realizzazione del nucleare con procedure e tempi certi e la definizione entro fine anno delle regole per la sicurezza e l'identificazione dei siti. Necessaria anche un'azione di riforma sul fisco, in un Paese in cui la pressione fiscale effettiva supera il 52% e il prelievo sulle imprese si attesta al 6,3% contro il 4,5% in Francia, il 2,2 in Germania, il 3,8% negli Usa. La parola d'ordine, anche in questo caso è semplificazione a partire dalla graduale eliminazione della componente del costo del lavoro nella base imponibile Irap, per muoversi poi su altri fronti. Passa dalla riforma dei contratti, dallo sviluppo della contrattazione di secondo livello anche nelle pmi e da una riforma degli ammortizzatori sociali e dalla lotta al lavoro nero la ricetta per evitare arretramenti sul fronte del **lavoro**. Il credito di imposta in ricerca e sviluppo come misura strutturale automatica per i prossimi 5 anni è la via per realizzare grandi progetti nazionali di **ricerca e innovazione** mettendo a sistema risorse pubbliche e private sui grandi temi strategici del paese. Riforma necessaria anche per l'**istruzione** prevedendo meccanismi che premiano le migliori istituzioni e i migliori insegnanti, ma anche finanziamento della ricerca a livello universitario e raddoppio dei fondi per le borse di studio e i prestiti d'onore. Sotto il capitolo del **credito e finanza** servono relazioni tra banche e imprese più moderne e trasparenti e l'ampliamento dei canali di finanziamenti alternativi al credito bancario. Infine in tema di **liberalizzazioni**: entro il 2015, secondo Confindustria, occorre avviare un piano che dia all'economia un assetto realmente concorrenziale e generi risultati concreti su produttività e crescita. Serve, quindi, maggiore concorrenza per le professioni, potenziare le authority esistenti e crearne di nuove per trasporti, infrastrutture e servizi pubblici.

